

Il significato della guerra e della pace per i bambini

Tavola Rotonda di Pro Juventute e Rete 2

Per parlare per la guerra e la violenza bisogna avere il tempo ma io voglio parlare per la guerra e la violenza dal gennaio fino al agosto '98 dico così perché in un modo la guerra e la violenza da noi era dal 89. Durante la guerra i miei bambini si sono sentiti scioccanti e traumatizzati dagli spari e attacchi serbi, all'inizio si sono alloggiati in cantina della nostra casa, quando hanno cominciato di attaccare di più si sono fuggiti in montagna dove il letto e la biancheria per loro era la terra e la biancheria da letto era il cielo aperto. Così hanno preso le malattie e tra di loro la figlia più piccola era molto malata.

Graziando un medico che lavorava in società "Madre Teresa" lei adesso è viva. Dalla paura che la situazione viene più peggio al fine di luglio sono partiti per l'Albania. Il figlio non voleva partire senza me ma si è convinto quando ho detto che vado a prendere il cane e dopo vengo anch'io.

Non riesco a trovare le parole di dire come era il momento per me e per loro quando sono partiti.

Poi mi hanno bruciato la casa e mi hanno preso tutto il patrimonio e anch'io sono fuggito, con i figli ci siamo incontrati in Albania. Era difficile la fuga per i bambini, anche perché sono piccoli dal 5 al 10 anni mi hanno fatto le diverse domande: per la casa, per la scuola, per gli amici della scuola .

L'inizio era molto difficile per loro senza conoscere la lingua, senza amici e poi pensando troppo per il passato. Ringraziando tutti gli enti e istituzioni svizzeri hanno cominciato la scuola, hanno già imparato la lingua, hanno trovato gli amici e adesso sono un po' tranquilli. Il figlio si alza di notte, pensa ancora per il passato, per il suo cane che è ancora vivo nei suoi sogni.



Contributo di Pashk Berisha, profugo del Kosovo.
Bellinzona 16 novembre 1999